

Il Commento Amministratori

Lep, serve una definizione meditata ma veloce e poi una ottimizzazione periodica armonizzata

di Ettore Jorio

08 Agosto 2023

È meglio fissare i livelli essenziali delle prestazioni (i Lep) con decreti legislativi piuttosto che con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri. Quei Dpcm abusati nei trascorsi Governi in ogni dove, i quali hanno assunto addirittura la colpa di rivoluzionare l'assistenza sanitaria territoriale con un decreto ministeriale di approvazione di un così fondamentale regolamento anziché farlo con legge.

Una richiesta in tal senso è pervenuta, a firma del presidente della Commissione Affari costituzionali, Alberto Barboni, e dell'ex ministra agli affari regionali Mariastella Gelmini, sul banco degli emendamenti del lavoro aperto ad hoc nella Commissione ([si veda NT+ Enti & Edilizia del 4 agosto](#)).

La ragione di tutto questo risiede nel fatto che i decreti attuativi, della legge delega nella quale dovrebbe tramutarsi il Ddl Calderoli, sarebbero soggetti, a differenza dei Dpcm, ad esami e conseguenti pareri del Parlamento da perfezionare entro ventiquattro mesi. Questo è quanto si desume dall'emendamento Bortoloni/Gelmini di cui si è fatto cenno.

Una tale iniziativa, preoccupa e non poco. Ciò accade per due motivi: perché evidentemente non si ha contezza approfondita di cosa siano i Lep, nel senso voluto dalla Costituzione; perché non si tiene conto dell'esperienza trascorsa in ventidue anni, pessima.

Il Lep, infatti, altro non sono che il valore quali-quantitativo convenzionale delle prestazioni e dei servizi essenziali - nel senso di essere indispensabili e non al di sotto degli standard già acquisiti - per i cittadini (e non solo) da garantire loro in modo assolutamente uniforme sull'intero territorio nazionale. Guai a supporre, pertanto, di mettere da parte due esigenze per nulla trascurabili: la loro individuazione esatta relativamente all'esigibilità dei diritti civili e sociali; la loro attualità nel garantire il benessere alla persona in rapporto ai bisogni collettivi.

La prima è difficile da realizzare, tanto che, per comprendere l'inscindibilità della sanità con le prestazioni afferenti al sociale, gli organi preposti e incaricati dai quattro Governi, che si succedettero dal novembre 2001, impiegarono la bellezza di undici anni. E da lì altri undici anni per rimanere tali e spesso obsoleti, ancorando l'assistenza alle previsioni del 29 novembre 2001 implementati, dopo più di sei anni, il 12 gennaio 2017, con i Liveas.

Un modo incomprensibile che la dice lunga su quanto sia stato incosciente aver fatto passare tanto tempo in un ambito così nevralgico qual è il welfare assistenziale. Basti pensare infatti che

nulla è cambiato da sei anni in qua nella declinazione dei Lep nonostante il Paese e la Nazione siano stati, rispettivamente, messo allo stremo e massacrata dal Covid. Occorrerebbe, dunque, evitare altre così negative esperienze. Supporre di preventivare, pareri da emettere in 24 mesi, sulle necessità impellenti che la collettività esprime, significherebbe metterla al tappeto, o peggio. Ai Lep, proprio per la loro caratteristica di ineludibilità, deve essere assicurata: in una prima fase, quella della loro iniziale individuazione nelle materie suscettibili di configurarsi in Lep, una definizione meditata ma veloce; successivamente, una loro ottimizzazione periodica armonizzata con le improrogabili esigenze sopravvenute e con l'affievolimento di quelle cessate. Ciò per tutte le materie.

Un adempimento cui il Governo deve attendere con coscienza e ragionevolezza, atteso che – solo per fare qualche esempio - a sanità, sociale, scuola, trasporti pubblici, problematiche ambientali, agricoltura, turismo, urbanistica il dedicare 24 mesi per volta, dalla prima a quelle successive per aggiornali, avrebbe un effetto quasi omicidiario. Si rischierebbe di lavorare su fabbisogni "preistorici". Stessa cosa varrà per la determinazione, anche da aggiornare, dei costi standard e dei fabbisogni standard relativi senza i quali i Lep rimarrebbero, comunque, un sogno irrealizzabile.

Quindi, Dpcm a tutto gas, ma approfondendo bene i temi di interesse per ogni singola materia da mettere a confronto con le Regioni, condividendoli politicamente ma soprattutto con una tecnica sensibile all'interesse della persona, con previsioni sostenibili e tante soluzioni che assicurino un godimento dei Lep profondamente solidaristico.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

il Sole
24 ORE